Immaginare le Beatitudini

Che cosa ci ispirano le Beatitudini, oggi?

Spesso pensiamo al paradosso, stabilito da Gesù, tra una condizione di difficoltà, o addirittura di opposizione, e la letizia spirituale che si cela dietro e nonostante quella esperienza.

> *Ma le Beatitudini risplendono anche per la loro varietà.*

In questo popolo confidente – di cui parla la prima lettura – **Gesù descrive otto situazioni, il numero dell'infinito, più una che sa di resurrezione. Verso l'infinito, e oltre!**



Nella Chiesa che vuole stare al seguito del Maestro, nella Chiesa che ambisce al Regno dei Cieli, **non c'è un solo modo di essere beati, non c'è un solo modo di annunciare il Vangelo e non c'è una sola vocazione**.

Il grande prodigio sarebbe quello di **custodire e valorizzare questa varietà di carismi, con la sapienza di apprezzare ciascuno e di accompagnarlo**, perché il suo dono e la sua attenzione siano sempre più umili e orientati al servizio della comunità.

> *Così nascerebbe la parrocchia di S. Maria e di S. Valentino delle Beatitudini.*

Propongo, quindi, a ciascuno che legge di provare a fare

questo esercizio: **accendere una candela in chiesa per dire un’Ave Maria e un Angelo Custode per il servizio che fanno gli altri della propria comunità**, pensando che ci sono tanti modi di arricchire la chiesa, e anche tanti stili diversi di svolgere lo stesso compito o di avere cura del medesimo ambito.

Si tratta – lo ribadisco – non di uniformare, **ma di valorizzare e di custodire, di creare una rete di solidarietà e di stima che possa permettere di fare crescere e riconoscere i frutti per il bene di tutti**, dentro una realtà più bella e variopinta dei colori dell’arcobaleno.

> *Otto più uno: tutte le sfumature possibili e la fantasia di immaginare anche di più.*

Don Davide

La vita in ballo (Under 20)

L’inizio.

C’è qualcosa che ha più fascino degli inizi?

Vi ricordate le vostre prime volte? La prima volta sulla bicicletta, il primo giorno di scuola, la prima volta che avete praticato lo sport che vi appassiona, il primo amore, il primo bacio?

Quando siamo stati chiamati all’esistenza, ci è stato dato un inizio che non avrà più fine: non con le esperienze che si aprono e si chiudono, non con il trascorrere del tempo, non con la morte.

Oggi vi porto a quel tipo di inizio lì: **quando qualcuno ti ha comunicato la resurrezione di Gesù (e la tua)** o quando tu hai sentito che, nonostante tutte le apparenze e contraddizioni, era vera.

> *In quel momento una luce è andata a ritroso all'inizio della tua esistenza e ti ha detto: tu esisti.*

Prima non c'eri, e adesso sì. Ed è un gran bene che sia così e che questo bene non finisca più.

Non c'è interruzione che possa essere decisiva. "Questa è la fine?" dice il protagonista di uno dei miei libri preferiti, in un dialogo indimenticabile con la ragazza che ama. "No, è l'inizio" risponde lei.



Tu ci sei, la tua esistenza è una stella irreversibile accesa nell'universo. Splendi, a partire dal nucleo per irraggiare all'esterno, **per rendere bellissimo e nuovo, con la tua sfumatura, l'eterno**.

Don Davide